



L'EDICOLANTE FORZISTA (E FORZUTO)

di LUCA BOTTURA

Dal Carella Point, la sua edicola, al consiglio comunale. Entrato con An, è ora con Forza Italia. Da nove anni, il più presente.

■ A pagina 8

Dall'edicola alla politica

Parabola di un forzista forzuto

La vera storia del consigliere comunale «presenzista»

Daniele Carella nasce a Firenze nel 1957 e si trasferisce in Emilia nel 1969. In realtà, lo trasferiscono. A caricarlo su un accelerato per Bologna è il devotissimo sindaco Antonio La Pira, che chiede al Signore una dispensa speciale per liberarsi di quel fastidioso ragazzino che periodicamente fa irruzione in consiglio comunale vestito da Balilla. E il Signore risponde: «Giorgio, figurati. Se non me l'avessi chiesto tu l'avrei fatto da solo».

Il piano celeste è chiaro: contrastare il bolscevismo imperante attraverso una strategia di lungo periodo. Siccome le vie del Signore sono infinite ma le piazze già meno, soprattutto quelle che ospitano un'edicola aperta di notte, Carella viene parcheggiato vicino a porta San Vitale per disintegrare dal basso quella che all'epoca è la lucida e intonsa vetrina del Pci, il coacervo di miseria, morte e distruzione che si fa velo con i prosciutti di Tamburini e gli autobus gratis.

Nonostante qualche contrattempo — spesso Carella disintegra anche l'apparato genitale di chi, di notte, vorrebbe comprarsi una videocassetta di Moana Pozzi senza aprire discussioni sul piano

traffico — la strategia procede. E si esplicita in un progressivo avvicinamento alla politica

ufficiale, che culmina nel 1980 con l'ingresso nel consiglio del quartiere San Ruffillo. È un Carella ancora acerbo, nostalgico, vittima degli scherzi dei colleghi comunisti che gli staccano il calendario di Mussolini dal muro e glielo riappendono crudelmente al contrario.

Ma il Signore non lo abbandona e nel '99 lo illumina con la fede. Mentre sta aprendo un pacco di Unità con l'ausilio di guanti asettici, il forzuto edicolante sente improvvisamente un intenso profumo di rose. Poi una luce poten-

tissima quasi lo stordisce. E all'improvviso, la visione: Giorgio Guazzaloca che era andato a comprare i fiori per sua figlia e gli dà gli abbaglianti col Mercedes argentato. Sceso dall'auto, Guazzaloca lo benedice e pronuncia parole ispirate: «Contro la Bartolini vincerebbero anche i Pokemon. Vieni con noi?». Non ha il tempo di finire la frase che già Carella gli ha buttato le braccioni al collo. Se la caverà in due mesi, più la rieducazione.

Il primo Carella di governo è però solo a metà del guado poli-





tico. Ha già indossato il doppiopetto ma commette ancora qualche ingenuità, come quando partecipa al convegno sulla strage di Bologna dal titolo «L'ultimo muro» e propone di reintitolarlo con un più sbazzino «E allora Mambro». Ma affina lentamente un talento per la comunicazione che emergerà più compiutamente dopo la vittoria di Sergio Cofferati, per merito questa volta della Madonna: Isabella Bertolini.

In mezzo c'è il salto della quaglia da An a Forza Italia, compiuto per incarnare la destra del centro ma in parte il centro della destra, per creare un centro-destra della destra, saldamente ancorato al centro ma senza perdere i legami con (lo portano via). La sua corrente si chiama Sponda Destra ed è l'unica nell'attuale configurazione di Forza Italia che sia composta da più di una persona: c'è anche sua moglie.

Carella è un sincero ecologista. Benché i cronisti di palazzo d'Accursio abbiamo imparato a mimetizzarsi da paralume pur di non incappare nell'ennesimo fluviale attacco al sindaco, alla giunta, ai colleghi di opposizione, il nostro ha adottato una tecnica a salvaguardia dell'Amazzonia: la dichiarazione differenziata. Consiste nell'esprimersi di volta in volta su temi inattuali con studiata genericità o di dire la propria su vicende cui l'opinione pub-

blica attribuisca la stessa valenza del nuovo amante di Sandra Milo. Grazie a questo stratagemma, i giornali lo riprendono rarissimamente. E gli alberi restano al loro posto.

Avvicinato a Stakanov, è da 9 anni il più presente in Consiglio comunale. I primi tempi, ancora schiavo di antichi retaggi, si era personalmente costruito un balcone dal quale intervenire in modo più roboante. Ancora oggi, però, il suo «Signor presidente» sembra l'incipit di chi vuole trasformare l'aula sorda e grigia in un bivacco di manipoli. Ma è tutta scena. Hanno detto di lui: «Gli voglio bene. Tanto che il metrò che vorrei dovrebbe passare proprio al centro della sua edicola» (Daniele Corticelli di Forza Italia); «Tanto dichiaro più io, pappappero» (Lorenzo Tomassini di Forza Italia); «Mi fa un'opposizione così morbida che me ne sono dovuta inventare una nella maggioranza» (Sergio Cofferati di Forza Italia).

Ha scritto un libro sulla sua gioventù: «Avere un Ventennio».

Dopo la puntata dedicata a Maurizio Cevenini, il secondo appuntamento di ritratti dal tratto semiserio, dedicato a figure e personalità della società, della politica, dello spettacolo, dello sport. Luca Bottura li descrive evidenziando episodi realmente accaduti insieme ad altri che sarebbero potuti comunque accadere.

Questa volta tocca a Daniele Carella, consigliere comunale di Forza Italia nonché conosciutissimo edicolante di

porta San Vitale. È stato dal 1980 al 1985 consigliere del quartiere San Ruffillo, dal 1985 al 1990 consigliere del Quartiere Savena, dal 1990 al 1995 consigliere comunale a Pianoro e dal 1999 al 2004 consigliere comunale di Bologna. Si è sempre convintamente considerato un politico «locale» e non ha mai cercato di acquisire incarichi che lo potessero portare lontano dalla sua città e dalla dimensione cittadina e provinciale che tanto ama.

